

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(116)

INDICE

RESOCONTI:

Pag.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

— Sottocommissione pareri 46

AFFARI ESTERI (3°) 27

FINANZE E TESORO (6°) 28

ISTRUZIONE (7°) 32

LAVORO (11°)

— Sottocommissione pareri 47

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE 33

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI
REGIONALI 39

CONVOCAZIONI Pag. 47

AFFARI ESTERI (3^a)

MARTEDÌ 19 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI**Interviene il Sottosegretario di Stato per
gli affari esteri Foschi.**La seduta ha inizio alle ore 16,45.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Proroga del contributo ordinario e concessione di un contributo straordinario a favore della Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa (A.I.C.C.E.) » (724).
(Discussione e approvazione).

L'attività dell'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa viene illustrata dal relatore alla Commissione Pecoraro, che ne mette in luce l'opera svolta per la diffusione — fra gli enti locali e le regioni in Italia e, con i corrispondenti organismi, negli altri Paesi — delle questioni di comune interesse concernenti l'Europa.

Concludendo, il relatore alla Commissione si augura che il provvedimento possa ricevere l'approvazione anche dell'altro ramo del Parlamento prima della prossima sospensione dei lavori.

Si apre il dibattito: intervengono i senatori Calamandrei e Cifarelli.

Il senatore Calamandrei si associa alle positive valutazioni del relatore in ordine all'attività svolta dall'AICCE; suggerisce poi di individuare procedure idonee per un incontro fra Commissione e esponenti della Associazione, per un reciproco scambio di idee in ordine all'attività istituzionale dell'ente e anche per meglio individuare il contributo specifico da assegnare ad esso in

ordine all'approfondimento e alla documentazione dei problemi europei.

Segue un breve intervento del presidente Viglianesi, che si dichiara pronto ad accogliere il suggerimento del senatore Calamandrei per un colloquio con i rappresentanti dell'AICCE, e quindi ha la parola il senatore Cifarelli.

Egli si dice pienamente consenziente con il provvedimento ed esprime vivo apprezzamento per l'attività svolta dagli animatori dell'Associazione; qualche riserva invece formula in ordine al progettato incontro Commissione esteri-AICCE, non essendo convinto di procedere a suo avviso in qualche misura riduttive della piena capacità degli organi parlamentari di decidere nelle materie di competenza.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano, brevemente, il relatore Pecoraro e il sottosegretario Foschi.

Il rappresentante del Governo sottolinea come il provvedimento costituisca quasi una tardiva attestazione di riconoscimento della grande mole di lavoro svolta dall'Associazione in condizioni particolarmente difficili sotto il profilo delle disponibilità finanziarie e si dice lieto che l'esame del disegno di legge abbia offerto l'occasione per un più diretto dialogo fra Parlamento ed istanze associative impegnate in un originale coinvolgimento degli enti locali alla partecipazione della costruzione europea.

In una breve precisazione, quindi, il senatore Calamandrei chiarisce i fini della propria proposta, che è diretta a stabilire delle convergenze, nell'ambito nazionale prima che (come ora avviene usualmente) in sede europea, fra quanti in Italia operano nel settore.

Si passa all'esame degli articoli: senza dibattito essi vengono approvati dalla Commissione, che approva quindi il disegno di legge nel suo insieme, senza modificazioni.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi fa notare che la Commissione, a questo punto, non è in grado di affrontare il dibattito sugli altri punti iscritti all'ordine del giorno in sede deliberante e ciò o per mancata emissione (per il disegno di legge n. 502, recante un contributo a favore dell'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite), o per rinvio dell'emissione, da parte della 5ª Commissione, del prescritto parere sugli altri provvedimenti relativi a finanziamenti a favore di talune iniziative internazionali promosse nell'ambito delle Nazioni Unite (disegni di legge nn. 730, per il programma alimentare mondiale; 731, per il programma sullo sviluppo industriale e 732 per il programma sullo sviluppo).

Nel prendere atto della precisazione del Presidente, il senatore Calamandrei, quale relatore del disegno di legge n. 731, il senatore La Valle, quale relatore sul disegno di legge n. 730 ed il senatore Orlando, quale relatore sul disegno di legge n. 732, rivolgono al rappresentante del Governo l'invito a fornire su tali atti legislativi talune informazioni in ordine a punti da loro indicati.

IN SEDE REFERENTE

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla distribuzione dei segnali portatori di programmi trasmessi mediante satelliti, firmata a Bruxelles il 21 maggio 1974» (741), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

La Convenzione — che è ampiamente illustrata alla Commissione dal relatore Orlando — tende a tutelare, in via indiretta, il diritto di autore ed i diritti degli organismi di radio e telediffusione: essa introduce l'obbligo (di diritto internazionale pubblico) per gli Stati aderenti di impedire a stazioni-pirata situate nel loro territorio di «catturare» segnali portatori di programmi radiotelevisivi destinati a satelliti per la ritrasmissione da parte di altre stazioni distributrici.

Nel sottolineare la delicatezza della materia trattata, la quale investe un settore — quello della tutela dell'«etere» — che è

parte del patrimonio nazionale, il relatore Orlando fa altresì presente che resta ferma la protezione del diritto d'autore contenuto nel messaggio tele o radiotrasmesso, sulla base del vigente diritto, interno o internazionale.

Dopo aver ricordato talune esenzioni dell'obbligo sopradetto per la trasmissione di avvenimenti di attualità o, quando si tratti di stato contraente considerato paese in via di sviluppo, di programmi istruttivi, il senatore Orlando propone l'approvazione.

Nel dibattito interviene il senatore Peritore: annuncia l'adesione dei senatori comunisti, sottolineando da un lato la opportunità di una disciplina giuridica adeguata in un settore la cui importanza diviene sempre più evidente con l'evoluzione progressiva degli strumenti di emissione e di ricezione, e dall'altra la esigenza di un esame esauriente e globale all'interno dello Stato, dell'intera materia.

Al senatore Orlando, quindi, la Commissione conferisce il mandato per favorire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 17,30.

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 19 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Intervengono il Ministro delle finanze Pandolfi ed il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 287, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi» (823), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce il senatore Tarabini, rilevando che il provvedimento mira, in particolare, a determinare un aumento dell'aliquota della

imposta di fabbricazione per il petrolio e per il gasolio destinato al riscaldamento, in modo da avvicinarla a quella stabilita per il gasolio impiegato nell'autotrazione, anche allo scopo di ridurre il margine della convenienza che determina il ricorso alle fordi attraverso il dirottamento del prodotto dall'uso del riscaldamento a quello più tassato dell'autotrazione. Secondo le dichiarazioni del Governo alla Camera dei deputati il provvedimento dovrebbe comportare un introito annuo di 79 miliardi di lire.

Il senatore Pinna compie un'ampia analisi del disegno di legge, che distribuisce nuove imposizioni fiscali su un ventaglio di prodotti (in realtà non ben dosato), con una conseguenza certamente non indolore perchè, come l'esperienza dimostra, si innesceranno aumenti di prezzi a danno soprattutto delle classi sociali meno abbienti.

Dopo aver ricordato la lunga serie dei provvedimenti che nel recente passato hanno riguardato il regime fiscale dei prodotti petroliferi ed aver richiamato le polemiche e le discussioni che su di essi si svolsero, il senatore Pinna afferma che non sono giustificate le periodiche variazioni in aumento delle imposte su tali prodotti, nè il continuo ricorso, per acquisire denaro fresco, al settore petrolifero, mentre sarebbe assai più proficuo combattere efficacemente le evasioni.

Il senatore Luzzato Carpi, osservato che toccando ancora la leva delle imposte indirette si determina un aumento del costo della vita, a svantaggio, in particolare, dei cittadini meno abbienti e rilevato che l'aumento dell'imposta sull'olio lubrificante potrebbe incentivare ulteriori frodi ed evasioni, afferma che, al fine di ridurre la forbice tra il gasolio per riscaldamento e quello per autotrazione, sarebbe forse stata soluzione più idonea quella di ridurre il prezzo del secondo anzichè aumentare quello del primo.

A sua volta il presidente Segnana sottolinea che l'aumento di prezzo sul gasolio per riscaldamento graverà in particolar modo sulle categorie più bisognose, come i pensionati, tanto che per esse sarebbe forse opportuno un intervento agevolativo in sede di imposizione diretta.

Dopo una breve replica del relatore Tarabini, il quale, tra l'altro, fa notare che gli effetti negativi richiamati nei precedenti interventi valgono nel settore dell'imposizione sui consumi e che un discorso diverso va fatto invece per quanto si riferisce al settore industriale, lo stesso senatore viene incaricato di riferire favorevolmente in Assemblea ed autorizzato a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni a favore dei contribuenti delle zone della Regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel maggio 1976, nonché dei termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari » (826), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il presidente Segnana illustra il disegno di legge commentandone analiticamente gli articoli e spiegando, per ognuno, la ratio e la portata. L'articolo 1 concerne la proroga al 31 dicembre 1977 della sospensione della riscossione delle imposte dirette; l'articolo 2 l'esonero dall'autotassazione per gli anni dal 1975 al 1978; l'articolo 3 l'esonero dal versamento diretto dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche; gli articoli 3-bis, 3-ter, 3-quater e 3-quinquies, introdotti dalla Camera dei deputati, si riferiscono, tra l'altro, agli acquisti in esenzione IVA, all'imposizione sui redditi da fabbricati e da terreni e alle tasse di bollo, registro, ipotecarie, catastali e di concessione governativa; l'articolo 4 concerne sgravi di contributi previdenziali ed assistenziali, l'articolo 4-bis, introdotto dalla Camera, conferma l'interpretazione di alcune norme del decreto-legge n. 227 del 1976. L'articolo 5 tratta materia diversa rispetto agli articoli precedenti, riferendosi alla proroga di alcuni termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse e di imposte sugli affari, che si è resa necessaria tenuto conto dello stato di difficoltà degli uffici finanziari.

Il Presidente relatore, sottolineando le indubitabili esigenze di solidarietà nazionale a favore delle popolazioni del Friuli, racco-

manda l'accoglimento del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo la parola nella discussione generale, si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 2 i senatori Lepre e Beorchia illustrano i rispettivi emendamenti tendenti a premettere un comma. Il senatore Lepre propone che i contribuenti aventi domicilio fiscale nei comuni disastriati siano esonerati dal pagamento delle imposte dirette per gli anni dal 1974 al 1978, dichiarandosi peraltro disponibile a ridurre tale beneficio al 1977. Il senatore Beorchia presenta un emendamento più articolato, mirante ad escludere dall'imposizione diretta i redditi degli anni dal 1974 al 1977 e a concedere ai lavoratori dipendenti una detrazione di imposta di lire 36.000 per gli stessi anni. L'emendamento prevede che i benefici in questione siano concessi esclusivamente ai contribuenti che, attraverso apposita dichiarazione, dimostrino di aver subito danni dagli eventi sismici del 1976.

Sugli emendamenti si apre un ampio dibattito. Il senatore Bacicchi, osservato che la Camera dei deputati, in caso di modifiche, dovrebbe avere il tempo per ratificare definitivamente il decreto, si dichiara perplesso ad estendere il beneficio previsto ai redditi del 1974, facendo infine presente che i lavoratori subordinati, con il sistema della ritenuta alla fonte, hanno pagato e continuano a pagare le imposte. Il senatore Tarabini ritiene giustificate le ragioni ispiratrici degli emendamenti, ma fa osservare che occorrerebbe anche valutare i benefici che saranno destinati alle aziende del provvedimento generale di ricostruzione del Friuli. Il senatore Li Vigni, contrario all'esenzione per il 1974, sottolinea anch'egli la disparità a sfavore dei lavoratori dipendenti, chiedendo infine ragguagli sulla situazione prevista per l'ILOR. Il senatore Assirelli pone in evidenza che una esenzione generalizzata rischia sempre di creare sperequazioni e che meglio sarebbe risarcire chi effettivamente ha subito dei danni.

Il presidente Segnana, pur dichiarandosi favorevole allo spirito degli emendamenti,

esprime talune preoccupazioni ed evidenzia il rischio di determinare ingiustificati privilegi.

Il ministro Pandolfi osserva che l'esenzione proposta, per tutti i contribuenti o per talune categorie di redditi, produrrebbe una situazione difficilmente controllabile dal punto di vista dell'equità fiscale. In particolare, ai lavoratori dipendenti che hanno già assolto il debito d'imposta dovrebbe essere rimborsato il dovuto, e ciò creerebbe grossi problemi sotto il profilo amministrativo. Inoltre, una agevolazione generalizzata per i lavoratori autonomi potrebbe risultare di eccessivo favore per chi ha continuato o addirittura incrementato l'attività produttiva.

Osservato quindi che l'ordinamento tributario prescrive il pagamento dell'imposta laddove vi è stata una effettiva produzione di reddito, il Ministro, ribadendo le sue riserve nei confronti dell'esenzione proposta, assume impegno a consentire ulteriori rateazioni di pagamento in occasione di prossimi provvedimenti o con un disegno di legge *ad hoc*. Assicura inoltre che verranno impartite particolari istruzioni per rendere più semplici e snelli gli accertamenti.

Il presidente Segnana, nel sottolineare gli impegni e le assicurazioni forniti dal Ministro, domanda ai presentatori se intendono ritirare gli emendamenti.

I senatori Lepre e Beorchia ritirano le loro proposte; il senatore Lepre presenta, in via subordinata, un emendamento tendente a concedere ai soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche dei comuni disastriati una detrazione straordinaria del 40 per cento del reddito complessivo per gli anni 1975 e 1976.

Il ministro Pandolfi osserva che l'attuazione di questo emendamento richiederebbe adempimenti amministrativi più complicati ed onerosi di quelli conseguenti agli emendamenti prima ritirati. Di analogo parere si mostrano i senatori Longo e Segnana. Il senatore Bevilacqua prospetta l'opportunità di una deduzione fiscale sui reinvestimenti, mentre il senatore Tarabini si dice convinto, almeno per il momento, dell'opportunità delle rateazioni annunciate dal Ministro,

il quale, a sua volta, sottolinea che ulteriori e più completi benefici saranno contenuti nel provvedimento generale per la ricostruzione del Friuli.

Due altri emendamenti all'articolo 2 del senatore Lepre, collegati al primo emendamento, sono ritirati.

Il senatore Beorchia presenta un emendamento all'articolo 3-ter per accelerare i rimborsi IVA. Il ministro Pandolfi rileva, tra l'altro, che l'emendamento avvantaggerebbe soprattutto aziende che, vendendo in Friuli, hanno di molto accresciuto i loro profitti. L'emendamento è ritirato, ma il presentatore prega di tener conto del problema in sede delle annunciate istruzioni.

Analogamente il senatore Beorchia ritira un emendamento volto a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 3-quinquies dopo che il Ministro delle finanze ha fatto notare che la norma in questione è necessaria per evitare discriminazioni nei diversi canali del credito.

All'articolo 4 si esaminano due emendamenti, rispettivamente dei senatori Lepre e Beorchia, che propongono, al primo comma, di inserire tra le aziende beneficiarie dello sgravio dei contributi anche quelle « esercenti attività professionali ed artistiche ».

Dopo un breve intervento del ministro Pandolfi, il senatore Ricci ricorda che ai fini del versamento dei contributi previdenziali le aziende indicate negli emendamenti sono equiparate a quelle commerciali, che risultano già comprese nell'articolo 4. Con l'intesa che tale problema verrà chiarito, con le conseguenti decisioni, in Assemblea, gli emendamenti vengono ritirati.

Il senatore Lepre presenta un emendamento, sempre al primo comma dell'articolo 4, al fine di specificare che potranno godere dello sgravio dei contributi le aziende « danneggiate dai sismi del 1976 ». Il senatore Bacicchi osserva che l'emendamento, circoscrivendo i benefici a chi effettivamente ha subito danni, eviterebbe regali ingiustificati. Il senatore Beorchia, contrario, sottolinea che l'articolo 4 si riporta ad un disegno di aiuto all'attività produttiva per favorire il ritorno o la permanenza dei sinistrati nelle zone di origine e per mantenere aperte prospettive di occupazione. Il

presidente Segnana, ricondata l'approvazione di recenti provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali, osserva che a maggior ragione tali agevolazioni dovrebbero essere concesse alle aziende delle zone terremotate. A queste considerazioni si associa il ministro Pandolfi. Dopo ulteriori interventi dei senatori Grassini (che concorda con le precedenti osservazioni del senatore Bacicchi) e del senatore Bacicchi, il senatore Lepre ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il senatore Beorchia, dopo interventi dei senatori Tarabini e Bacicchi e del ministro Pandolfi, ritira (con riserva di ripresentazione in Assemblea) un emendamento all'articolo 4 mirante a prorogare al 30 giugno 1978 il termine di cui al primo comma dell'articolo 19 del decreto-legge n. 648 del 1976. Analogamente lo stesso senatore ritira, con riserva di ripresentazione, un emendamento (sul quale si registrano interventi del senatore Li Vigni e del ministro Pandolfi) tendente a precisare che lo sgravio contributivo di cui al primo comma dell'articolo 4 è concesso anche ai lavoratori autonomi e agli esercenti attività professionali ed artistiche.

Il presidente Segnana viene quindi incaricato di riferire favorevolmente in Assemblea, con l'autorizzazione a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

« **Disciplina delle offerte pubbliche di acquisto o di scambio di azioni o di obbligazioni convertibili in azioni** » (372), d'iniziativa del senatore Valiante;

« **Disciplina della cessione dei pacchetti di controllo di titoli quotati in borsa** » (524), d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Tarabini, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, si decide di chiedere il trasferimento alla sede deliberante. Si conviene altresì, allo scopo di preparare l'unificazione in un solo testo dei due provvedimenti, di costituire una Sottocommissione, che risulta composta dai senatori, Tarabini (coordinatore-relatore), Aletti, Pinna, Luzzato Carpi, Buzio, Gatti, Visentini, Parri e Franco.

IN SEDE DELIBERANTE

«Modifica alle norme relative alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza prevista dall'articolo 3 del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453» (243), di iniziativa dei senatori Borghi ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Segnana, ricordato che il 2 febbraio la 1^a Commissione esprime parere favorevole a condizione che fosse soppresso l'ultimo comma dell'articolo 1, comunica che il senatore Antonio Vitale ha presentato un emendamento sostitutivo di tale comma, che prevede che il personale della segreteria della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza possa effettuare un numero di ore mensili di straordinario non superiore a quello consentito al personale dei suddetti enti.

La Commissione decide di trasmettere tale emendamento alla 1^a Commissione, con la richiesta di un nuovo parere.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana, ricordato che nella seduta già stabilita per domani è previsto l'intervento del Ministro del tesoro per comunicazioni sul problema delle nomine negli istituti di credito, avverte che, allo scopo di trattare i disegni di legge oggi non esaminati, la Commissione è convocata anche per giovedì 21 luglio, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 20,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 19 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 19,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Su proposta del presidente Spadolini, dopo interventi dei senatori Cervone ed Urbani, la Commissione approva un programma di massima dei propri lavori per la settimana in corso e per la settimana successiva: nella seduta già convocata per giovedì 21 alle ore 10 si svolgerà la discussione del disegno di legge n. 758, recante determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola elementare, per il quale è stato concesso il richiesto trasferimento alla sede deliberante. Si prevedono inoltre due sedute per la prossima settimana: una martedì 26 nel pomeriggio alle ore 17,30 e l'altra giovedì 28 alle ore 9,30, per l'esame dei disegni di legge più urgenti, tra quelli iscritti all'ordine del giorno, per i quali sia intervenuto il richiesto mutamento di sede. È infine da prevedersi una seduta congiunta con la 3^a Commissione per l'esame del disegno di legge n. 723, recante norme sul personale delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero.

La Sottocommissione incaricata dell'esame dei disegni di legge di riforma universitaria (che ha già tenuto due sedute nella scorsa settimana e una nel pomeriggio odierno) tornerà a riunirsi domani mercoledì 21 alle ore 9,30, nonchè la prossima settimana nei giorni di mercoledì 27 alle ore 9,30 e giovedì 28 alle ore 17,30.

Infine il presidente Spadolini comunica che in data di giovedì 14 luglio è stato deferito all'esame della Commissione il disegno di legge n. 810, d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri, recante riordinamento delle strutture universitarie: essendosi chiusa la discussione generale sugli altri provvedimenti di riforma il cui esame prosegue ora in sede ristretta, non è possibile procedere ad una discussione congiunta, ma del provvedimento stesso la Sottocommissione terrà conto nei suoi lavori.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina e della facoltà di agraria dell'università degli studi di Catania** » (692), d'iniziativa del deputato Mazzarino, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge.

« **Norme sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato** » (738), d'iniziativa dei deputati Chiarante ed altri; Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del sottosegretario Franca Falcucci, la Commissione, all'unanimità, decide di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del provvedimento.

« **Decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore dell'istruzione universitaria e snellimento di procedure** » (796).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Spadolini comunica che la Commissione affari costituzionali ha rinviato l'espressione del parere sul disegno di legge, chiedendo una breve proroga dei relativi termini.

Quindi la Commissione, all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere alla Presidenza del Senato il mutamento di sede del disegno di legge.

Il senatore Urbani chiede al rappresentante del Governo di fornire i necessari elementi di valutazione riguardo la portata del provvedimento, nonché il numero delle persone interessate alla normativa in esso contenuta.

La seduta termina alle ore 19,40.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 19 LUGLIO 1977

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

In apertura di seduta il presidente Scelba, nel sottolineare che si tratta dell'ultima riunione della Giunta prima delle ferie estive, ricorda il lavoro svolto. La Giunta ha tenuto nel complesso 11 riunioni plenarie e 9 riunioni di Sottocommissione per i pareri. La Sottocommissione per i pareri ha esaminato 37 provvedimenti, esauendo con tempestività l'attività consultiva ad essa assegnata. In proposito il Presidente ringrazia il senatore De Sabbata e il senatore Dalle Mura per la loro collaborazione in seno alla Sottocommissione, e il personale dell'Ufficio europeo per il lavoro svolto. Per quanto attiene in genere ai lavori della Giunta, il Presidente comunica che i pareri approvati dalla Sottocommissione sono stati inviati a tutti i membri per sollecitare le loro considerazioni e per tenerli informati sull'attività consultiva svolta. Per quanto concerne l'esito di tali pareri presso le Commissioni di merito, il Presidente informa che in alcuni casi sono stati proposti ed approvati emendamenti secondo quanto consigliato dalla Giunta stessa, soprattutto nel caso di provvedimenti che nascono in Senato, poiché quando tali provvedimenti arrivano dalla Camera dei deputati, ragioni d'urgenza ne determinano l'approvazione senza portare le modifiche richieste, anche se il relatore dichiara di condividere le osservazioni contenute nel parere della Giunta, come è avvenuto nel caso del disegno di legge numero 427, concernente l'integrazione di rego-

lamenti comunitari relativi ai trasporti di viaggiatori su strada.

Per quanto attiene in genere ai lavori della Giunta, il Presidente sottolinea i risultati pratici ottenuti, al fine di una migliore collaborazione tra Parlamento nazionale e Istituzioni europee, con l'approvazione all'unanimità di voti da parte della Giunta. La Giunta ha, infatti, auspicato una sollecita ratifica della Convenzione per l'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento Europeo, subito dopo la decisione del Consiglio Europeo: l'auspicio della Giunta, trasmesso dal Presidente del Senato al Presidente del Consiglio dei Ministri, ha contribuito a far sì che l'Italia fosse il primo Paese a ratificare la Convenzione. Con altri due voti la Giunta ha chiesto ed ottenuto dal Presidente del Consiglio e dal Presidente del Senato, rispettivamente, la pubblicazione in un'apposita rubrica della Gazzetta Ufficiale italiana dei titoli dei regolamenti e delle direttive comunitarie e l'esposizione in Senato degli ordini del giorno delle sessioni mensili del Parlamento Europeo.

IN SEDE REFERENTE

« Relazione sull'attività delle Comunità Europee per l'anno 1976 » (Doc. XIX, n. 2);

« Relazione sulla situazione economica della Comunità e orientamenti della politica economica per l'anno 1977 » (Doc. XIX, n. 2-bis);

« Programma della Commissione delle Comunità Europee per il 1977 » (in base all'articolo 50, primo comma, del Regolamento).

(Esame e rinvio).

Il Presidente ricorda come nella seduta del 28 aprile 1977 la Giunta abbia esaminato il programma Jenkins ai sensi dell'articolo 142, primo comma, del Regolamento del Senato, e come nella seduta del 22 giugno la Giunta abbia unanimemente deciso di presentare una relazione unica concernente il programma Jenkins (in base all'articolo 50, primo comma, del Regolamento) e la relazione governativa sull'attività delle Comunità Europee per l'anno 1976, con acclusa la relazione concernente la situazione economica della Comunità nello stesso anno e

gli orientamenti della politica economica nel 1977. Il Presidente si compiace che il Governo abbia presentato tempestivamente al Parlamento, fra la fine del 1976 e l'inizio del 1977, le due relazioni sopra indicate, ma lamenta che disguidi tipografici abbiano causato un ritardo di sei mesi nell'assegnazione di tali relazioni alla Giunta, che è avvenuta solo in data 5 luglio 1977. Lamenta inoltre che non sia stato possibile discutere in Aula, prima delle ferie estive, i documenti sopra citati. Di conseguenza, considerando che alla ripresa dei lavori parlamentari anche la relazione da lui presentata alla Giunta sarà superata da nuovi avvenimenti, propone la presentazione di una nuova relazione aggiornata per la quale incarica il senatore Mitterdorfer.

La Giunta non si oppone.

Fra i temi di maggiore importanza da esaminare nella nuova relazione il Presidente ricorda i problemi dell'ampiamiento della Comunità e delle sue conseguenze sull'economia del Mezzogiorno, la politica economica e la politica siderurgica. Il Presidente conclude auspicando che il Senato, alla ripresa dei lavori, dedichi una delle prime sedute all'esame dei problemi della politica comunitaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore Treu, prendendo la parola, ricorda l'attività svolta da altre importanti organizzazioni europee quali il Consiglio d'Europa e l'Unione europea occidentale e lamenta che il Governo non esamini nella propria relazione l'attività svolta dal Consiglio d'Europa (del quale fanno parte 19 Paesi, che ben presto saliranno a 20 con l'ingresso della Spagna) e dall'Unione europea occidentale. Presso tali Assemblee europee sono spesso esaminati problemi di fondamentale importanza, strettamente connessi con problemi comunitari. Nell'ultima sessione dell'UEO, svoltasi a Parigi, si sono affrontati argomenti di grande rilievo politico e l'oratore deplora che spesso gli organi di stampa e d'informazione confondano tra di loro le varie Assemblee e le diverse Istituzioni europee.

Interviene, quindi, il senatore Pieralli, il quale osserva come l'approvazione di una

relazione, da parte della Giunta, concernente le relazioni governative sia, in base al Regolamento del Senato, un atto obbligatorio, anche se la discussione che ne scaturisce deve essere naturalmente una discussione di prospettiva che esamini problemi attuali e la posizione dell'Italia nel contesto comunitario. Per rendere più vivo tale dibattito l'oratore propone al Governo di svolgere in Aula, al momento dell'esame della relazione della Giunta, un intervento introduttivo che stimoli la discussione, illustrando gli orientamenti del Governo italiano rispetto ai problemi più attuali dell'integrazione europea, invece di intervenire, come nel passato, solo a conclusione del dibattito. L'oratore auspica che vengano modificati alcuni aspetti controversi della politica comunitaria, tenendo presente settori particolarmente importanti per il nostro Paese, quali la politica mediterranea e i problemi dell'ampliamento della Comunità.

Il senatore Noè, intervenendo nel dibattito, condivide il rammarico del Presidente per la mancata discussione in Aula sulla politica comunitaria prima delle ferie estive. Entrando nel merito dei problemi si sofferma sulla politica regionale, ricordando l'azione del Fondo regionale di sviluppo, che però non è adeguatamente affiancato da strumenti di valutazione delle conseguenze delle politiche comunitarie nei confronti delle diverse regioni. Egli osserva che l'organizzazione di esperti in questo settore presenta notevoli difficoltà per la necessità di una complessa preparazione professionale e di un continuato lavoro di *équipé*. Se, peraltro, tale problema non verrà affrontato tempestivamente, esaminando per esempio le conseguenze per determinate regioni di accordi conclusi dalla Comunità con Paesi terzi, la situazione diverrà sempre più grave. Un altro settore per il quale sarebbe stata importante una tempestiva discussione in Assemblea è quello della politica siderurgica della Comunità, sulla base del Piano Davignon, che potrà avere risvolti di notevole portata per il nostro Paese e per la quale un esame da parte del Parlamento avrebbe potuto rafforzare la capacità dell'Italia in sede di negoziati.

Interviene, quindi, il senatore Ripamonti che esprime il proprio apprezzamento per la relazione introduttiva del presidente Scelba ed al fine di una migliore collaborazione tra Parlamento nazionale e Istituzioni europee auspica che nelle raccolte di precedenti legislativi predisposte dagli uffici competenti sui più importanti provvedimenti all'esame del Senato, vengano inseriti anche i regolamenti e le altre norme comunitarie. L'oratore concorda con la proposta del senatore Pieralli per una relazione del Governo all'inizio del dibattito in Assemblea, anche al fine di informare la Delegazione italiana presso il Parlamento europeo in merito alla posizione del Governo sulle più importanti politiche comunitarie. Passando a trattare dei singoli settori, l'oratore sottolinea i problemi della politica agricola comunitaria causa di disavanzo della nostra bilancia commerciale, la politica economica e finanziaria, i problemi energetici, la politica sociale, il funzionamento dei vari Fondi d'intervento sia in campo regionale che sociale, la politica industriale (con particolare riguardo all'industria tessile, cantieristica, aeronautica e siderurgica), la ricerca scientifica e tecnologica. L'oratore ricorda, inoltre, come all'inizio del 1978 la Comunità verrà pienamente finanziata con risorse proprie, e di conseguenza il Parlamento dovrà tempestivamente affrontare nuovi problemi di controllo.

Il senatore Mascagni inizia il proprio intervento ringraziando il presidente Scelba per la sua relazione introduttiva. Nell'esaminare i problemi della Comunità, travagliata da una crisi profonda, l'oratore chiede al Governo di indicare gli orientamenti generali e le azioni concrete. Anche se la crisi della Comunità viene interpretata da punti di vista diversi, è necessario uscire dall'attuale riserbo e manifestare una precisa volontà politica, nel rispetto dell'opinione pubblica e con l'ausilio delle forze sociali. Tra gli obiettivi primari vi deve essere la costruzione di una società più giusta ed equilibrata e su questo obiettivo è necessario un impegno chiaro e consapevole del Parlamento. La politica economica seguita dalla Comunità è stata sino ad oggi volta ad

ottenere un massimo di sviluppo economico ed industriale a scapito della politica sociale. Il commissario Giolitti ha parlato recentemente di benessere economico e malessere sociale. La Comunità ha perseguito il massimo sviluppo dei profitti, accogliendo le pesanti pressioni delle multinazionali, con la conseguenza di facilitare le concentrazioni dei capitali ma di frenare le economie di Paesi, come l'Italia, fondate in gran parte sull'attività di piccole e medie industrie. La politica regionale comunitaria è arrivata in ritardo e con strumenti inadeguati, si sono trascurati i settori della formazione professionale, della ricerca scientifica e tecnologica e della domanda di servizi nei Paesi della Comunità. Ne è conseguito sul piano economico una grave crisi, con fenomeni congiunti di inflazione e di disoccupazione, che i Governi europei hanno spesso affrontato con logiche diverse, perseguendo interessi nazionali. Uscendo quindi dalle celebrazioni di maniera o dalle frustrazioni senza costrutto, è necessario pervenire ad una nuova ottica comunitaria che permetta di equilibrare i costi e i benefici della Comunità per i diversi Paesi e per le diverse categorie di cittadini. Si è ritenuto di poter affrontare i gravi problemi delle fluttuazioni monetarie attraverso incontri a livello di Governi e di esperti, mentre tali fluttuazioni portavano a sconvolgenti conseguenze la politica agricola comunitaria e non erano controbilanciate da un'adeguata politica sociale e regionale.

Le Istituzioni comunitarie sono state snaturate, attraverso un'accentuazione dei poteri del Consiglio dei Ministri e degli organi ad esso collegati e con conseguente limitazione delle funzioni della Commissione, fino a limitare tali competenze quasi a semplici funzioni amministrative. Tutto questo dimostra, e i recenti interventi del Presidente del Consiglio dei Ministri della CEE e del Presidente della Commissione al Parlamento europeo ne sono una riprova, una mancanza di visione politica d'insieme. Una prova ulteriore è costituita dal fatto che l'Esecutivo comunitario si è presentato alla Conferenza tripartita con un documento inadeguato ai gravi problemi sociali. La crisi

della Comunità è peraltro da inserirsi nell'ambito di una crisi più vasta che investe tutto l'Occidente e che vede un ritardo da parte delle classi dirigenti nell'affrontare i problemi più gravi. L'oratore sottolinea, quindi, l'importanza dei rapporti della Comunità con il Terzo Mondo e con i Paesi arabi, ritenendo decisiva la presenza dell'Europa in campo internazionale, quale fattore di distensione e di pace. Questo però se l'Europa che costruiremo scaturirà dalla volontà popolare. Tale Europa potrà assumere una posizione di maggiore autonomia nei confronti degli Stati più forti. Al fine di tale trasformazione dell'Europa è molto importante la partecipazione delle forze democratiche, con particolare riguardo alle forze sindacali, ai giovani, alle donne, e la collaborazione tra forze democratiche sia di sinistra che cristiane nella battaglia per l'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento Europeo. La trasformazione democratica dell'Europa e la costruzione di un ordine più avanzato nel campo economico e sociale è particolarmente importante per il nostro Paese e sarà fattore di una trasformazione a livello mondiale, permettendo all'Europa di affrontare su nuove basi i rapporti con gli Stati Uniti e con i Paesi dell'Est.

Il senatore Bersani, prendendo la parola, auspica un incremento dei poteri della Giunta per affrontare i complessi temi della politica comunitaria. Soffermendosi sui problemi più gravi ricorda le carenze nella riforma delle strutture agricole e l'eccesso di spesa per il sostegno dei prezzi agricoli (circa il 90 per cento della spesa comunitaria). Per riequilibrare gli aspetti negativi di tale politica non sono sufficienti i progetti a livello nazionale ed è necessario uscire dallo stato di rassegnazione nel quale ci muoviamo, con una tempestiva azione del Governo italiano. Se un intervento in questo settore fosse ritardato di alcuni mesi potrebbe avere conseguenze disastrose per la nostra agricoltura. Per quanto concerne la situazione economica la crisi del mondo occidentale e la crisi dell'Europa hanno sconvolto la visione keynesiana dell'economia, attraverso il contemporaneo affacciarsi e persistere di fenomeni di inflazione e di

disoccupazione. Le economie dei Paesi socialisti non offrono, peraltro, soluzioni più valide ed è quindi necessario che l'Europa ritrovi la propria vitalità. Gli Stati Uniti e il Giappone si trovano di fronte a un'importante ripresa economica, l'Europa affronta ancora notevoli difficoltà, anche perchè la Germania rifiuta il ruolo di Paese trainante dell'economia comunitaria. I problemi sociali sono strettamente connessi ai problemi economici. L'Europa si trova, peraltro, a costituire un punto di riferimento per un'importante insieme di Paesi in via di sviluppo ad essa collegati dalla Convenzione di Lomè. La Comunità è quindi un elemento fondamentale di stabilità e di organizzazione dell'economia e della politica a livello mondiale. Il Governo italiano sembra però mancare ancora di una visione globale per quanto concerne il ruolo che il nostro Paese deve svolgere nella Comunità e il modo con il quale devono essere affrontati i problemi settoriali delle politiche comunitarie. Recenti decisioni nel settore tessile possono, per esempio, toccare da vicino interessi italiani, senza che per ora si siano valutate appieno le conseguenze. La Commissione di Bruxelles manifesta incertezze nelle scelte di fondo. Sono quindi necessari centri più vigorosi di direzione politica e l'elezione del Parlamento europeo a suffragio diretto può giocare un ruolo di fondamentale importanza, portando ad Istituzioni più forti ed adeguate ai problemi del presente. L'oratore si sofferma infine sulla politica mediterranea e sulla politica sociale, i cui risvolti sono di particolare importanza per il nostro Paese. In questi settori chiede al Governo italiano un maggiore spirito di iniziativa e una migliore coerenza nelle scelte.

Interviene nel dibattito il senatore Ajello, il quale concorda con il presidente Scelba sulla necessità di un nuovo metodo di lavoro, volto ad esaminare programmi che offrano orientamenti per il futuro, piuttosto che relazioni di consuntivo rivolte verso il passato. L'oratore si sofferma sulla politica estera comunitaria. In primo luogo esamina i problemi dell'ampliamento della Comunità, con particolare riguardo all'ingresso della

Grecia nella CEE. A questo proposito osserva come di fronte ad un atteggiamento pienamente favorevole dei Ministri degli esteri e del commercio estero, vi siano invece perplessità da parte del Ministro dell'agricoltura e come sia necessario superare tale ambiguità. L'oratore, anche a nome del proprio Gruppo, si dice favorevole all'ingresso della Grecia nella Comunità, innanzitutto poichè l'ampliamento della CEE verso il Mediterraneo permetterà di affrontare con maggiore impegno le politiche di questo settore, in secondo luogo poichè l'Italia dovrà giocare un ruolo di collegamento fra l'Europa ed i Paesi arabi ed africani, in terzo luogo poichè non si può restare indifferenti di fronte al rinascere della libertà e della democrazia in un Paese europeo. Si dovranno, quindi, trovare compensazioni politiche ai possibili svantaggi economici, e nello stesso tempo si potranno affrontare con uno schieramento di Paesi più vasto i problemi dell'area mediterranea. Per quanto concerne i rapporti con i Paesi terzi, l'oratore sottolinea come la Comunità dovrà compiere alcune scelte che stabiliscano una priorità nella conduzione della politica estera. Una realtà imprescindibile è l'incremento dei rapporti tra l'Europa ed i Paesi arabi ed africani, nel contesto del Dialogo euro-arabo e della Conferenza Nord-Sud. Di fronte alle profonde modifiche che si sono verificate nella politica estera mondiale, l'Europa, che sinora aveva praticato una strategia di materie prime ed energia a basso costo, ormai completamente superata, dovrà rivedere le proprie posizioni e trattare con i Paesi del Terzo Mondo sulla base di un'effettiva collaborazione, fornendo ai Paesi in via di sviluppo l'apporto di tecnologie avanzate. Sarà necessario passare da una sorta di nazionalismo mercantile ad un'effettiva politica estera comunitaria, nell'ambito di una politica internazionale profondamente mutata che, dal bipolarismo tra Stati Uniti e Unione Sovietica e da una distensione intesa in senso statico, è passata ad una distensione molto più complessa e dinamica. I mutamenti hanno comportato una maggiore tensione Est-Ovest, ma vi è più spazio per una politica

estera dell'Europa. Per quanto concerne le politiche all'interno della Comunità l'oratore rileva la prevalenza di iniziative settoriali nei confronti di una visione di insieme, per quanto forti tendenze cerchino di modificare la situazione attuale. L'oratore conclude pronunciandosi a favore delle elezioni dirette del Parlamento europeo e rilevando come un'Europa più autonoma rispetto agli Stati Uniti potrà svolgere un ruolo fondamentale nei mutati equilibri della politica mondiale.

Interviene, quindi, il senatore Cifarelli, il quale ricorda come sia compito specifico della Giunta l'esame delle relazioni governative, essendo la Giunta competente non nel settore della politica estera ma in un aspetto completamente nuovo della politica interna, derivante dall'attuazione dell'ordinamento comunitario. L'oratore rileva come la politica economica e monetaria abbia subito profonde trasformazioni a causa del mutamento del sistema monetario internazionale che, partito dagli accordi di Bretton Woods, attraverso le crisi monetarie ed energetiche, si trova ora ad affrontare problemi completamente nuovi, senza che siano ancora stati creati gli strumenti necessari per affrontarli. L'oratore osserva come vi siano ancora molte carenze e confusioni anche nel settore della tecnica legislativa per l'attuazione delle norme comunitarie, come ha potuto rilevare dai complessi e particolareggiati pareri del presidente Scelba. Passando a trattare della politica estera rileva come nel campo internazionale è indubbiamente cambiata la politica degli Stati Uniti, le multinazionali pur esercitando notevoli influenze non possono essere ritenute responsabili di tutti i problemi che ci troviamo ad affrontare, gli errori della politica agricola sono stati determinati da condizionanti atteggiamenti di altri Paesi europei e dalla nostra incapacità di tutelare i nostri prodotti. Per affrontare tutti questi problemi è necessario uscire dai meccanismi attuali e creare nuovi strumenti. L'oratore conclude sostenendo che non ci si debba accontentare di alcuni ri-

sultati, anche se di notevole importanza, quale l'elezione diretta del Parlamento europeo o la conclusione della Convenzione di Lomè, risultati che da soli non bastano a superare tutti gli altri problemi ed osservando come l'unica soluzione per uscire dalla crisi attuale debba scaturire da un'azione concordata e comune in un'Europa rinnovata e fattiva.

Replica agli intervenuti il presidente Scelba. Il Presidente sollecita il Governo italiano a presentare la legge necessaria per la elezione dei parlamentari europei, auspicando che avvenga al più tardi alla ripresa dopo le vacanze estive. Passando a trattare dei problemi istituzionali il Presidente critica che la recente riunione del Consiglio europeo di Londra, alla quale ha partecipato anche il Presidente della Commissione di Bruxelles, si sia svolta sotto l'egida della segretezza, mancando ad un impegno democratico di informazione dei popoli europei. L'oratore sollecita inoltre l'attenzione del Presidente del Consiglio sull'interpretazione che taluni uomini di Governo hanno dato del Consiglio europeo quale organo intergovernativo, sottolineando come si tratti invece del supremo organo della Comunità al quale è demandata la soluzione dei problemi europei al massimo livello e che dovrà affrontare compiti ancora più rilevanti di fronte alla necessità di adeguare le Istituzioni europee ad una Comunità ampliata a nuovi Paesi. Il Presidente richiama, quindi, l'attenzione del Governo italiano sulla violazione di diritti umani in Paesi aderenti alla Convenzione di Lomè, quali l'Etiopia, ed osserva come il Commissario competente per materia abbia risposto ad una sua interrogazione al Parlamento europeo rilevando come la Convenzione di Lomè sia un Trattato internazionale firmato dagli Stati membri e come spetti quindi ai singoli Paesi una presa di posizione in materia. La Convenzione di Lomè peraltro comporta aiuti economici sostenuti da sacrifici dei nostri cittadini ed è quindi necessario che il Governo segua con particolare attenzione il ri-

spetto dei diritti umani nei Paesi che a tale Convenzione aderiscono. Passando a trattare del piano Tindemans sull'Unione europea, il Presidente ricorda come ogni anno il Consiglio europeo avrebbe dovuto esaminare le azioni intraprese per l'attuazione di tale programma che invece sembra, al momento attuale, accantonato. Il Presidente si compiace infine per l'ampio dibattito che si è svolto presso la Giunta, prova evidente della esigenza sentita dai parlamentari di affrontare con maggiore tempestività ed attualità i problemi comunitari e di offrire indicazioni alle future azioni del Governo. Il dibattito continuerà dopo le ferie estive sulla base di una nuova relazione della Giunta affidata al senatore Mitterdorfer.

Prende, quindi, la parola il Sottosegretario Radi, il quale condivide la decisione di rinvio e aderisce alla proposta del senatore Pieralli per un intervento introduttivo del Governo al momento del dibattito in Aula. Aderisce, anche, alla proposta del senatore Treu, assicurando che il Governo presenterà una relazione integrativa concernente il Consiglio d'Europa e l'Unione dell'Europa Occidentale. Il rappresentante del Governo ricorda i recenti interventi in politica comunitaria del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri e si compiace con gli oratori intervenuti assicurando che il Governo terrà conto delle loro osservazioni e proposte. Informa quindi il presidente Scelba che il testo della legge elettorale per il Parlamento europeo, già predisposto dal Ministero degli interni, ha subito un ritardo a causa del problema del voto degli italiani all'estero, ma sarà probabilmente esaminato ed approvato in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri. Il Sottosegretario Radi si compiace per l'attività svolta dalla Giunta e per i brillanti risultati conseguiti esprimendo tutta la soddisfazione del Governo per l'intenso e intelligente lavoro compiuto.

La seduta termina alle ore 11,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MARTEDÌ 19 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente
FANTI

Interviene il Ministro per le Regioni Morlino.

La seduta ha inizio alle ore 20,15.

PARERE SUGLI SCHEMI DI DECRETI DELEGATI AI SENSI DEGLI ARTICOLI 1 E 6 DELLA LEGGE 22 LUGLIO 1975, N. 382 (Seconda lettura)

Il presidente Fanti esprime il suo rammarico per il fatto che la necessità di proseguire i lavori in sede di Comitato ristretto abbia costretto a rinviare la riunione plenaria della Commissione, originariamente convocata per le ore 11,30 di stamane. Dopo avere espresso l'augurio che il dibattito possa ora proseguire speditamente, propone che sui testi concordati in sede di Comitato ristretto si svolgano brevi interventi che possano assumere il valore di dichiarazioni di voto da parte degli esponenti dei vari gruppi politici su formulazioni già ampiamente dibattute.

Il senatore Spadolini, rammentato il senso della proposta da lui formulata nella seduta di venerdì, e sostanzialmente disattesa nei fatti della Commissione, ne rinnova il contenuto sollecitando la previsione di un termine per la fine dell'odierna seduta, al di là del quale non sia consentito un ulteriore proseguimento dei lavori, da rimandarsi eventualmente alla mattinata di domani. Ciò anche al fine di consentire una migliore ponderazione degli accordi conclusi in sede di Comitato ristretto, in specie da parte degli esponenti dei gruppi politici non rappresentati nel Comitato medesimo. Su tale proposta conviene anche il deputato Bassetti, che propone di fissare alle ore 24 il termine dell'odierna seduta. La Commissione concorda con questa proposta, stabilendo però che

alle 24 si farà il punto della situazione per decidere se questa consenta di rinviare i lavori.

Si passa quindi all'esame degli articoli precedentemente accantonati, nella nuova formulazione concordata in sede di Comitato ristretto. L'articolo 24 è approvato con le seguenti modifiche al testo originario della Commissione: alla fine del numero 2, aggiungere le parole: « e per il tempo di attesa per il trasferimento in altri paesi »; al numero 3, dopo le parole « vigili del fuoco », aggiungere le parole: « e ai loro familiari »; al numero 5, dopo la parola: « Costituzione », aggiungere le parole: « ivi compresi le indennità di disoccupazione e gli assegni a carico della Cassa integrazione stipendi e salari »; aggiungere il seguente numero 6: « l'attività dei Comitati provinciali di assistenza e beneficenza, strettamente limitata all'esercizio delle funzioni di cui al precedente punto 5 fino al riordino dell'assistenza pubblica ».

Viene respinto invece un sub-emendamento Gasco al testo proposto dal Comitato ristretto, aggiuntivo dopo le parole: « assegni » delle parole: « e le prestazioni economiche di carattere continuativo ».

Si passa quindi all'esame dell'articolo 26, del nuovo testo concordato in sede di Comitato ristretto, che prevede la sostituzione del primo comma del testo primitivo della Commissione con il seguente:

« Tutte le funzioni amministrative relative all'organizzazione ed alla erogazione dei servizi di assistenza e di beneficenza di cui ai precedenti articoli 22 e 23 sono attribuite ai comuni ai sensi dell'articolo 118, primo comma, della Costituzione »;

e la sostituzione del quinto comma con i seguenti:

« Le funzioni, il personale ed i beni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti nell'ambito regionale sono attribuiti ai comuni singoli e associati, sulla base e con le modalità delle disposizioni contenute nella legge sulla riforma dell'assistenza pubblica, e comunque a far tempo dal 1° gennaio 1979.

Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, il Presidente del Consiglio nomina una commissione composta da 4 rappresentanti delle Regioni, 4 dell'ANCI, 4 dell'ANEA e 1 rappresentante dell'UNEBA, avente il compito di determinare, entro un anno dalla nomina, l'elenco delle IPAB che sono da escludere dal trasferimento ai comuni in quanto svolgono prevalentemente attività inerenti la sfera educativo-religiosa.

L'elenco di cui al comma precedente è approvato con decreto del Presidente del Consiglio.

Ove, entro il 1° gennaio 1979, non sia approvata la legge di riforma, la legge regionale disciplina i modi e le forme di attribuzione in proprietà o in uso ai comuni singoli o associati o a comunità montane dei beni attribuiti alle Regioni a norma dei successivi articoli 115 e 116 nonchè dei beni delle IPAB di cui ai commi precedenti e disciplinano l'utilizzo dei beni e del personale da parte degli enti gestori in relazione alla riorganizzazione e alla programmazione dei servizi disposte in attuazione del presente articolo ».

Su questo testo si apre una serrata discussione, nel corso della quale, in particolare, i deputati Gasco ed Armella esprimono il dubbio di un possibile eccesso di delega in relazione alla normativa contenuta nella legge n. 382, per la quale si predisponiva il trasferimento alle Regioni delle funzioni di assistenza e di beneficenza esercitate soltanto dagli enti nazionali ed interregionali, e non pure da quelli genericamente « operanti nell'ambito regionale » come pure risulta scritto nel testo in esame. Oltretutto viene fatta rilevare la pratica impossibilità dei comuni di gestire gli enti IPAB che saranno loro trasferiti per mancanza della necessaria provvista finanziaria: ciò che renderebbe auspicabile tornare ad accogliere la proposta già formulata dalla Commissione Giannini, di lasciare all'amministrazione regionale la disciplina della materia in questione, fatta eccezione per la possibilità di decretare con tale strumento l'estinzione degli enti in questione. Un conseguente emendamento presentato

da parte del deputato Gasco è però respinto dalla Commissione, che respinge anche un emendamento del senatore Fabbri tendente al trasferimento automatico di tutti gli IAPB alla data del 1° gennaio 1979, nell'ipotesi in cui non fosse stato emanato a quella data il decreto del Presidente del Consiglio di approvazione dell'elenco di quegli enti il cui trasferimento sia da escludere in quanto svolgono prevalentemente attività inerenti la sfera educativa-religiosa.

Viene invece approvato un emendamento originariamente presentato dall'onorevole Aniasi, cui si associano anche i senatori Ripamonti e Mancino, sostitutivo della data del 31 dicembre 1978 di cui al penultimo comma con quella del 30 giugno 1978. Con questo emendamento il testo del Comitato ristretto viene posto in votazione ed approvato, con l'astensione del senatore Spadolini a nome del Gruppo repubblicano.

L'articolo 30 è accantonato, dopo l'intervento del senatore Mancino, su proposta del deputato Barbera. Anche l'articolo 31 è accantonato per un maggiore approfondimento del punto *r*). L'articolo 32 è approvato nel testo primitivo della Commissione, con l'aggiunta, al punto *b*), della parola « deduzione » dopo la parola « produzione », con la soppressione del punto *d*) e con l'inserimento, al punto *e*) delle parole: « e nel commercio » dopo la parola: « produzione ».

L'articolo 42 viene approvato nel testo della Commissione con l'accoglimento dello emendamento Mancino inteso a modificare, all'ultimo comma, le parole « medico-psicopedagogica » con le parole: « medico-psichica ». In ordine all'articolo 45 si apre una ampia discussione, alla quale partecipano il senatore Modica (che chiede una formulazione più corretta del primo comma) il deputato Aniasi (che propone di approvare il primo comma nel testo formulato dalla Commissione richiamandosi al precedente impegno del Governo), il senatore Spadolini (che chiede alcuni chiarimenti in ordine alla sopravvivenza dei patronati scolastici). Il senatore Mancino dichiara a nome del Comitato ristretto che con tale articolo si intendono soppressi i patronati scolastici; e che

per quanto riguarda i criteri e le modalità di trasferimento delle loro funzioni e dei loro beni, l'individuazione è rinviata alle singole leggi regionali. L'articolo viene quindi approvato con l'astensione del senatore Spadolini nel seguente nuovo testo, che recepisce le proposte del senatore Mancino e del deputato Triva: « le funzioni amministrative indicate all'articolo 42 sono attribuite ai comuni, che le svolgono secondo le modalità previste dalla legge regionale.

Le funzioni, i servizi e i beni dei patronati scolastici sono attribuite ai comuni; entro il 30 giugno 1978 le regioni con proprie leggi stabiliscono le modalità e i criteri per il passaggio dei beni e del personale. Le funzioni, i servizi e i beni dei consorzi di patronati scolastici sono attribuite ai comuni; entro la data di cui al comma precedente la legge regionale provvede alla liquidazione dei beni dal trasferimento del personale ripartendolo tra i comuni interessati. La regione promuove le opportune forme di collaborazione tra i comuni ».

Gli articoli 53 e 53-bis vengono accantonati. Si esamina quindi l'articolo 54 relativo alle competenze dello Stato in materia di fiere, per il quale il Comitato ristretto ha proposto il seguente nuovo testo « sono di competenza dello Stato le funzioni amministrative concernenti:

- 1) le fiere internazionali di Milano, di Bari e di Verona;
- 2) le esposizioni universali;
- 3) la formazione è tenuta dal calendario delle fiere, sentite le regioni ».

Il senatore Spadolini e il deputato De Cinque ritengono preferibile il testo governativo. Dopo interventi dei senatori Mancino, Ripamonti, dei deputati Gasco, Triva, del ministro Morlino e del presidente Fanti (il quale precisa che le mostre itineranti di carattere internazionale si intendono rientranti nella competenza statale), la Commissione respinge la proposta del ministro Morlino di mantenere il riferimento alle mostre internazionali al punto due; ed accoglie il testo proposto dal Comitato ristretto.

Si esamina quindi l'articolo 55 relativo all'attribuzione dei comuni in materia di commercio. Il ministro Morlino fa presente l'esigenza di richiamare alla lettera f) il piano petrolifero, che include una disciplina dei distributori. Il deputato Barbera rileva l'esigenza di evitare una stratificazione di provvedimenti e chiede di inserire anche il riferimento al mercato del bestiame, mentre il deputato Aniasi propone di inserire anche il richiamo al mercato dei fiori. Dopo l'intervento del senatore Ripamonti la Commissione approva l'articolo nel testo della Commissione, con l'accoglimento del primo emendamento del Governo tendente a sopprimere, al primo comma le parole da « ai sensi » a « costituzione »; e con la seguente nuova formulazione della lettera c): « all'impianto e alla gestione dei mercati all'ingrosso dei prodotti orto-floro-frutticoli, del bestiame, delle carni e dei prodotti ittici ad eccezione dei mercati alla produzione »; e con la seguente nuova formulazione della lettera f): « alla autorizzazione, sulla base delle prescrizioni del CIPE e nell'ambito di criteri generali determinati dalla regione, alla installazione di distributori di carburante nel territorio comunale, ad eccezione di quelli installati sulle autostrade ».

Si passa quindi all'esame dell'articolo 63 in tema di cave e torbiere, nel testo primitivo della Commissione. Il senatore Mancino, a nome del Comitato ristretto, illustra un emendamento aggiuntivo alla lettera a), tendente ad aggiungere dopo la parola: « lacuali » le parole: « di competenza regionale propria o delegata »; un emendamento modificativo all'ultimo comma, tendente a sostituire le parole: « le funzioni di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro nella » con le seguenti: « le funzioni di igiene e sicurezza del lavoro in »; un emendamento aggiuntivo del seguente comma: « Le Regioni, per l'esercizio delle funzioni di cui al comma precedente, possono avvalersi del Corpo nazionale delle miniere ». Il senatore Modica propone che per evitare uno sfruttamento incontrollato nell'attività di escavazione si proceda in ogni ipotesi d'intesa tra Stato e Regioni, dato che lo

Stato non ha mostrato di saper svolgere una idonea azione di controllo nell'ambito delle proprie competenze. I senatori Ripamonti e Spezia ritengono fondate le osservazioni del senatore Modica per i corsi d'acqua di competenza statale, mentre il deputato Kessler — con il quale dichiara di convenire il deputato Bassetti — sottolinea il rischio che l'intesa possa portare ad una deresponsabilizzazione, considerando quindi preferibile che vi siano due autorità distinte. Il senatore Modica a questo punto ritira la propria proposta, dichiarandosi contrario alla modifica proposta dal Comitato alla lettera a). La Commissione approva l'articolo 63 nel testo del Comitato. Successivamente la Commissione accoglie la proposta di soppressione dell'articolo 64.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 65, illustrato dal senatore Mancino nella nuova formulazione della lettera a), con la soppressione delle parole da « ivi comprese » alla fine; della lettera b), con l'aggiunta da ultimo delle parole « e nel rispetto delle norme comunitarie »; e della lettera c), con l'aggiunta da ultimo delle parole: « Sono inoltre delegate le funzioni della sezione autonoma commerciale dell'ENAPI per i prodotti dell'artigianato ».

In questa nuova formulazione, l'articolo 65 viene approvato con l'astensione del senatore Spadolini.

L'articolo 66 viene accantonato. A questo punto il senatore Mancino richiama la necessità di una aggiunta di coordinamento formale all'articolo 67, già precedentemente approvato, così riformulando l'ultima parte dell'unico comma: « e, fatte salve le competenze dello Stato ai sensi della legge 2 marzo 1976, n. 183, la realizzazione delle connesse infrastrutture per nuovi insediamenti industriali ». La Commissione approva tale formulazione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 68, per il quale il Comitato ristretto propone un emendamento alla lettera b) dell'originario testo della Commissione con la seguente formulazione: « il miglioramento fondiario, lo ammodernamento delle strutture fondiarie, la coltivazione dei terreni incolti o malcolti-

vati di cui al disegno di legge 1944 »; la sostituzione del terzo comma con il seguente: « Le Regioni provvedono, sulla base di criteri stabiliti da leggi dello Stato, alla ricomposizione, al riordinamento fondiario, alla assegnazione e alla coltivazione di terre incolte o mal coltivate »; la soppressione del quinto comma; l'aggiunta, all'ultimo comma dopo le parole: « dello Stato », delle parole: « nonché le funzioni amministrative attribuite ». Il deputato Gasco raccomanda comunque un riesame complessivo dell'articolato in sede di coordinamento; l'articolo 68 viene quindi posto ai voti ed approvato nel testo così modificato. Quanto all'articolo 69, si conviene di sospendere l'esame per esaminare più approfonditamente un emendamento presentato dal deputato Aniasi.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 70, nel seguente nuovo testo interamente riformulato in sede di Comitato ristretto:

« L'Azienda di Stato per le foreste demaniali è soppressa.

I compiti e i beni dell'Azienda sono trasferiti alle Regioni in ragione delle loro ubicazioni.

Dal trasferimento sono esclusi: i terreni dati in concessione al Ministero della difesa e sui quali sono stati realizzati impianti militari; le caserme del Corpo forestale dello Stato; i terreni e le aree boschive, in misura non superiore all'1 per cento della superficie complessiva delle aree costituenti il patrimonio immobiliare dell'Azienda, da destinare a scopi scientifici, sperimentali e didattici di interesse nazionale. Tali aree sono identificate entro il 31 dicembre 1977 con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri dell'agricoltura e della difesa.

Dal trasferimento possono essere altresì esclusi, ove non destinabili ad attività di competenza regionale, alberghi, abbazie, conventi ed altri fabbricati, previa identificazione da effettuare, entro il 31 dicembre 1977, da parte della Commissione di cui all'articolo 115.

Sono parimenti trasferiti alle Regioni i rapporti giuridici relativi a beni in corso di

acquisizione da parte dell'Azienda al momento dell'entrata in vigore del presente decreto.

I crediti e i debiti sono ripartiti fra le regioni in proporzione alla superficie dei beni patrimoniali attribuiti a ciascuna di esse ».

Su tale nuovo testo si apre un breve dibattito su iniziativa del ministro Morlino, che sottolinea la inadeguatezza, a giudizio del Governo, della misura dell'1 per cento stabilita nell'articolato all'esercizio dei compiti scientifici e sperimentali da parte dell'Azienda di Stato cui pure essa è destinata. Dopo interventi dei deputati Kessler e Aniasi, del senatore Cossutta e dello stesso presidente Fanti, si conclude per l'accoglimento di un emendamento presentato dal deputato Barbera, e fatto proprio dal senatore Fabbri, diretto a trasferire alla fine dell'articolo 70 l'ultimo comma del successivo articolo 73, secondo modalità tecniche e giuridiche demandate alla sede del coordinamento. Con tale emendamento, e con l'ulteriore accoglimento della raccomandazione formulata dal senatore Spadolini di meglio precisare in sede di coordinamento la formulazione dell'articolato anche per quanto riguarda il trasferimento degli edifici, delle abbazie, l'articolo 70 viene posto ai voti nel nuovo testo e approvato.

Sull'articolo 71 interviene il ministro Morlino che rileva l'opportunità di pervenire al più presto all'approvazione di una legge quadro in materia di vincoli idrogeologici.

Il senatore Mancino illustra quindi gli emendamenti del Comitato ristretto al testo primitivo della Commissione, diretti a sostituire, all'inizio del primo comma, le parole: « sono trasferite » con le parole: « sono delegate »; a sopprimere al terzo comma le parole: « ivi compresa la compilazione della carta forestale »; a spostare, all'ultimo comma, dopo le parole: « la conservazione del suolo » l'inciso: « ivi comprese quelle esercitate attualmente dalle Camere di Commercio »; ad aggiungere, all'ultimo comma, le parole: « Restano fermi i vincoli idrogeologici attualmente vigenti fino a quando non sarà stabilita una nuova legislazione statale di principio ». La Commissione approva l'articolo 71 con questi emendamenti.

Si approva quindi l'articolo 73 con l'accoglimento dei primi due emendamenti proposti dal Governo (alle lettere c) e d) e con la soppressione del penultimo comma. L'articolo 74 viene approvato (dopo che il gruppo socialista e il senatore Spadolini hanno dichiarato di astenersi) con l'accoglimento del primo emendamento del Governo (al primo comma) e di un emendamento del senatore Mancino diretto ad aggiungere al secondo comma le seguenti parole: « restano ferme le competenze dell'Ente cellulosa e carta per interventi sul mercato della carta e per il relativo approvvigionamento anche all'estero ». L'articolo 75 viene accantonato. L'articolo 77 è approvato nel testo interamente sostitutivo proposto dal Governo. In ordine all'articolo 78, il senatore Mancino propone di approvarlo nel testo primitivo della Commissione. L'onorevole Bambi si dichiara contrario a tale proposta ritenendo giuridicamente più corretto il testo proposto dal Governo. La Commissione approva l'articolo nel testo della Commissione con il voto contrario del gruppo della democrazia cristiana.

Si passa quindi all'articolo 79 in ordine al quale il senatore Mancino propone un emendamento soppressivo del punto e) e l'introduzione del seguente comma aggiuntivo: « lo Stato si avvale anche della collaborazione delle regioni per la repressione delle frodi sulla preparazione e nel commercio dei prodotti agricoli ». Interviene nella discussione il deputato Castellina Luciana, illustrando una proposta che il senatore Fabbri formalizza in un emendamento tendente a sostituire al punto b) dell'articolo le parole: « riservati all'AIMA » con le parole: « svolti direttamente dall'AIMA ». L'articolo viene infine approvato nel testo proposto dal senatore Mancino.

Il senatore Mancino illustra quindi le proposte del Governo sull'articolo 83, integrate dal Comitato ristretto. Con la prima, si stabilisce che in mancanza di intesa tra Stato e Regioni per la localizzazione di opere pubbliche di interesse statale in difformità dalle prescrizioni urbanistiche, ove il Governo ritenga che si debba procedere in difformità a dette norme, si provvede con decre-

to del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, su conforme parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Con la seconda proposta si conferma quanto previsto dalle leggi statali sulla localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica, delle centrali nucleari e sulle servitù militari. Il ministro Morlino rileva che la previsione del parere conforme della Commissione parlamentare attribuisce al Governo la mera emanazione del provvedimento, con la conseguenza che eventuali impugnative per conflitto di attribuzioni sarebbero rivolte alla Commissione anziché al Governo, mentre occorre evitare una confusione di ruoli.

Il senatore Mancino ritiene importante prevedere la delibera del Consiglio dei ministri come atto che risolve sul piano collegiale un problema di indirizzo e coordinamento, convenendo invece con il Ministro sulla opportunità della previsione di un parere non « conforme ». Il senatore Spadolini ritiene preferibile la disposizione proposta dal Governo; mentre il deputato Saladin, di fronte alla divergenza di opinioni, ricorda la preferenza originariamente manifestata dal Gruppo socialista per la soluzione con atto legislativo. Il deputato Bassetti esprime l'opinione che ci si trovi di fronte ad una ipotesi in cui la Commissione per le questioni regionali agisce come istanza di mediazione su conflitti di merito. Il ministro Morlino precisa a sua volta che la Costituzione prevede i conflitti di merito in relazione all'impugnativa di leggi regionali. Aggiunge quindi di considerare erroneo ricorrere alla legge per risolvere ipotesi concrete come quelle in esame, specie considerando l'importanza notevole sul piano politico che acquista il parere della Commissione per le questioni regionali. Dopo interventi dei senatori Ripamonti, Mancino, Spadolini e dei deputati Bassetti e Triva, si accoglie il criterio per cui si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, sentita la Commissione per le questioni regionali; con

l'intesa di eventuale perfezionamento del testo in sede di coordinamento formale.

Viene accolto altresì, nel testo del Governo, l'ultimo comma dell'articolo 83. Non è invece accolto l'emendamento del Governo al secondo comma. L'articolo 83 è approvato nel testo così modificato.

La Commissione esamina quindi l'articolo 85 in materia di protezione della natura. Il senatore Mancino illustra la proposta del Comitato ristretto. Con essa si prevede che la disciplina dei parchi nazionali e la ripartizione delle funzioni fra Stato e Regione vengano determinate con legge della Repubblica entro il 31 dicembre 1979. Sino ad allora gli organi di amministrazione di ciascun ente parco nazionale saranno integrati da tre rappresentanti delle regioni territorialmente interessate assicurando la rappresentanza della minoranza. Il senatore Modica dopo aver premesso che occorrono delle norme per porre fine agli scempi da parte degli enti parco, ritiene che la dizione « parchi naturali » sia equivoca e debba esplicitamente ricomprendere quelli nazionali, restando allo Stato funzioni di indirizzo, coordinamento e definizione dei principi, anche se per i parchi attuali si deve tener conto del carattere unitario, come del resto previsto con soluzioni articolate nel testo della Commissione. Il senatore Spadolini è dell'avviso che il Governo intenda riservare una disciplina autonoma ai parchi nazionali, diversi da quelli naturali non dichiarati nazionali. Raccomanda per altro al Comitato di ricomprendere nel testo da approvare una formulazione che dia spazio a forme di gestione consortile dei parchi interregionali. Anche il senatore Fabbri ritiene necessario non abolire i parchi nazionali — che esistono anche negli Stati federali — indicando peraltro fin da ora il criterio d'intesa tra Stato e regione come base di ogni disciplina e suggerendo di fare riferimento, oltre che agli enti parco, anche ad altre forme di gestione. La Commissione quindi, su proposta del senatore Mancino, accantona l'esame dell'articolato per consentire al Comitato di elaborare una formulazione che tenga conto delle indicazioni emerse nel dibattito.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 87, che viene approvato con l'emendamento presentato dal Governo.

Viene approvato quindi l'articolo 89 con il primo dei due emendamenti presentati dal Governo, conservandosi pertanto su proposta del Comitato ristretto il secondo comma del testo originariamente predisposto dalla Commissione, del quale il Governo aveva proposto la soppressione.

Si decide quindi l'accantonamento dell'esame dell'articolo 90, per passare alla valutazione dell'articolo 92, di cui viene data lettura dal senatore Mancino nel testo originariamente proposto dalla Commissione, modificato dal secondo e dal terzo degli emendamenti presentati dal Governo ed ulteriormente emendato alla lettera *b*), su proposta del Comitato ristretto, con l'aggiunta dell'inciso « e per le dighe di ritenuta » dopo le parole: « Per queste ultime », e la soppressione della frase da: « In mancanza di questa » alla fine. Alla soppressione di quest'ultima frase si oppone il deputato Castellina Luciana. Lo articolo 92 viene quindi approvato dalla Commissione, nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Viene di seguito approvato anche l'articolo 93, accogliendo gli emendamenti del Governo, ai quali ci si propone di dare una migliore formulazione tecnica e formale in sede di coordinamento.

Viene approvato quindi l'articolo 94, accogliendo l'emendamento del Governo soppressivo della lettera *c*) del testo originariamente proposto dalla Commissione.

Per l'articolo 95, il Comitato ristretto propone di sostituire, al primo comma, le parole: « la programmazione » con le parole: « la programmazione regionale »; di inserire, sempre al primo comma, le parole: « le attività di » dopo la parola: « localizzazione »; di inserire all'ultimo comma, dopo le parole: « n. 166 del 1975 », le parole: « eccettuate quelle relative alla programmazione nazionale, limitatamente alla ripartizione dei fondi fra le regioni »; di sostituire all'ultimo comma le parole da: « salvo che » alla fine, con le parole: « salvo che si tratti di alloggi da destinare a dipendenti civili o mi-

litari dello Stato per esigenze di servizio ». L'articolo 95 viene approvato nel testo così modificato.

L'articolo 96 viene approvato con l'accoglimento del primo e la reiezione del secondo dei due emendamenti del Governo.

L'articolo 98 è approvato con l'accoglimento del primo dei due emendamenti presentati dal Governo, mentre alla lettera *b*) del secondo comma del testo originario della Commissione viene soppresso l'inciso: « e alla determinazione delle tariffe per il trasporto aereo entro il territorio nazionale ».

L'articolo 111 è accantonato. L'articolo 113 è approvato nel testo originario della Commissione, con la reiezione dell'emendamento soppressivo del secondo comma proposto dal Governo.

Accingendosi quindi la Commissione alla valutazione degli articoli da 115 in poi rimasti in sospeso, il deputato Kessler fa presente le difficoltà riscontrate in sede di Comitato ristretto per addivenire ad un accordo, in particolare sugli articoli 129 e 130 concernenti gli aspetti finanziari. Propone pertanto che la Commissione non modifichi ulteriormente il testo già emendato in sede governativa, limitandosi ad esprimere in sede di valutazione complessiva dell'articolo una precisa raccomandazione al Governo perchè la formulazione che esso vorrà definitivamente adottare sia indirizzata all'obiettivo del contenimento della spesa pubblica, giusta anche gli impegni internazionali assunti di recente con il Fondo monetario, senza ulteriormente mortificare le possibilità finanziarie delle regioni.

Il deputato Triva, constatando la stretta correlazione tra la disciplina contenuta negli articoli 115 e 118 e quella di cui agli articoli 129 e 130 alla quale si è riferito il deputato Kessler, propone di sospendere a questo punto la seduta per rendere possibile nelle prime ore della mattinata di domani una migliore valutazione della complessa materia in sede di Comitato ristretto.

La proposta viene accolta dalla Commissione. Il presidente Fanti, prima di sospendere la seduta ritiene opportuno ricordare che nella seduta di domani la Commissione

dovrà esaminare alcuni articoli tuttora rimasti in sospeso, e la normativa oggetto di delega ai sensi dell'articolo 6 della legge numero 382.

Rinvia quindi il seguito del dibattito a domani alle ore 11,30.

La seduta termina alle ore 24.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 19 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura e con l'intervento del sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Tiriolo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Provvedimenti urgenti in materia processuale e di ordinamento giudiziario » (808), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2^a Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni a favore dei contribuenti delle zone della Regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel maggio 1976, nonchè dei termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari » (826), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*);

« Modifica dell'articolo 21 dello Statuto dei lavoratori » (737), d'iniziativa del senatore Balbo (*alla 11^a Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, concernente provvidenze in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali » (825), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*);

« Norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruo-

lo delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero » (723) (*alle Commissioni riunite 3^a e 7^a*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Nuova disciplina delle strutture del personale universitario » (653), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Ricostruzione delle zone della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Regione Veneto colpite dal terremoto nel 1976 » (827), approvato dalla Camera dei deputati (*alla Commissione speciale*);

« Scioglimento dei Consorzi di bacino imbrifero montano e modificazioni e integrazioni della legge 27 dicembre 1953, n. 959, e del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni e integrazioni » (643), d'iniziativa dei senatori Scutari ed altri (*alle Commissioni riunite 8^a e 9^a*);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie » (642), d'iniziativa del senatore Pittella (*alla 12^a Commissione*);

d) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Estensione dell'articolo 22 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, agli ufficiali di ruolo d'onore provenienti dai ruoli speciali delle tre Forze armate » (747), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Signori (*alla 4^a Commissione*);

« Decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore dell'istruzione universitaria e snellimento di procedure » (796) (*alla 7^a Commissione*);

« Norme sui contratti agrari » (testo risultante dalla unificazione dei disegni di legge nn. 133, 258, 338, 463, 579 e 596) (*alla 9^a Commissione*).

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 19 LUGLIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato le seguenti deliberazioni:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Iscrizione obbligatoria dei chimici laureati all'Albo professionale » (97), d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi e Pittella (*alle Commissioni riunite 2^a e 12^a*);

« Modifiche ai criteri di attribuzione dei punteggi per l'assegnazione di alloggi di edilizia economica e popolare » (790), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri (*alla 8^a Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1975, n. 698 " Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia " » (807), d'iniziativa dei deputati Morini ed altri; Scalia e Urso Salvatore; Chiovini Cecilia ed altri, approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati (*alla 12^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 10

Commissioni riunite

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

19^a (Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 10

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 9

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 17

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 10

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 10

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 10

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 16

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 9,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 10

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

(Presso la Camera dei deputati)

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 11,30

**Comitato paritetico
per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione
obbligatoria degli autoveicoli**

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 17,30

**Commissione speciale
per la regione Friuli-Venezia Giulia**

Mercoledì 20 luglio 1977, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,15*